



MESSAGGIO PER IL NUOVO ANNO

Michele Capasso
Presidente della Fondazione Mediterraneo

Politica e Pace

Anche quest'anno ho pensato alle **due parole** da scegliere per caratterizzare questo breve messaggio.

Dopo *"Il potere dell'Amore"*, *"Caos e meraviglia"*, *"L'Oltre e l'Altro"* ed altri abbinamenti degli anni passati mi è venuto naturale, per il 2019, il binomio **"Politica e Pace"**, specialmente dopo aver letto il Messaggio di Papa Francesco per la 52a Giornata Mondiale della Pace che si celebra oggi.

Da qualunque angolazione osserviamo gli eventi recenti nel Mondo e, in modo particolare, nel "Grande Mediterraneo", queste due parole sono protagoniste e predominanti: per questo il Messaggio del Papa è quanto mai lungimirante. Vediamo perché.

Politica

La **"Politica"** con la "P" maiuscola significa **"Buona Politica"** fondata sull'impegno e sul sacrificio: Papa Francesco su questo tema ci ricorda le **"Beatitudini del Politico"** proposte dal Cardinale vietnamita François-Xavier Nguyễn Văn Thuận, morto nel 2002 e fedele testimone del Vangelo:

- *Beato il politico che ha un'alta **consapevolezza** e una **profonda coscienza del suo ruolo**.*
- *Beato il politico la cui persona rispecchia la **credibilità**.*
- *Beato il politico che lavora per il **Bene Comune** e non per il proprio interesse.*
- *Beato il politico che si mantiene **fedelmente coerente**.*
- *Beato il politico che realizza l'**unità**.*
- *Beato il politico che è impegnato nella realizzazione di un **cambiamento radicale**.*
- *Beato il politico che sa **ascoltare**.*
- *Beato il politico che **non ha paura**.*

Consapevolezza, coscienza del proprio ruolo, credibilità, impegno per il Bene Comune, fedeltà nella coerenza, unità, cambiamento radicale, ascolto ed immunità dalla paura sono le "doti" elencate dal Cardinale e che oggi raramente troviamo nei politici di tutto il mondo: in coloro che dovrebbero rappresentare i cosiddetti "Grandi" della terra e che invece sono spesso solo dei miserabili dediti ad interessi particolari.

Chi ha ricevuto dai cittadini il mandato di governare deve comprendere che in tale compito è inclusa la protezione e la tutela di quella responsabilità politica appartenente ad ogni cittadino: è una missione non facile che richiede la promozione e la salvaguardia del dialogo tra diversi attori della società, tra differenti generazioni, tra diverse culture.

Mio padre Raffaele è stato il Sindaco - con la "S" maiuscola - di un piccolo paese alle falde del Vesuvio distrutto più volte dall'eruzione del vulcano: San Sebastiano. Nei quasi quattro decenni del suo mandato plebiscitario (è stato Sindaco fino alla morte) ricordava a tutti due concetti fondamentali: "Tutti uniti canteremo" e "Non c'è pace senza fiducia reciproca".

E per lui la fiducia aveva come prima condizione il rispetto della parola data.

L'Impegno Politico - ed insisto ancora sulle maiuscole - è una delle più alte espressioni della condizione umana, fondata proprio sulla parola data, sulla carità e sulla dedizione: per il futuro della vita, del pianeta e dei giovani.

L'Impegno Politico deve condurre l'uomo ad essere rispettato nei suoi diritti - come ricordava San Giovanni XXIII nell'Enciclica *Pacem in terris* (1963) - facendo germogliare in lui il senso del dovere di rispettare i diritti degli altri. I diritti e i doveri dell'uomo accrescono la coscienza di appartenere a una stessa comunità e costituiscono le fondamenta per la pace così come la buona notizia di un futuro dove ogni vivente verrà considerato nella sua dignità e nei suoi diritti.

Pace

L'Impegno Politico diventa "Buona Politica" al servizio della **Pace** se rispetta e promuove i diritti umani fondamentali, che sono ugualmente doveri reciproci, affinché tra le generazioni presenti e quelle future si tessa un legame di fiducia e di riconoscenza.

Ma la politica, come denuncia Papa Francesco, ha i suoi vizi propri, che tolgono "credibilità" e "autorevolezza", indeboliscono l'ideale di un'autentica democrazia e rappresentano la vergogna della vita pubblica mettendo in pericolo la **Pace sociale**. Ecco i principali:

- la corruzione, nelle sue molteplici forme di appropriazione indebita dei beni pubblici o di strumentalizzazione delle persone;
- la negazione del diritto,
- il non rispetto delle regole comunitarie,
- l'arricchimento illegale,
- la giustificazione del potere mediante la forza o col pretesto arbitrario della 'ragion di Stato',
- la tendenza a perpetuarsi nel potere,
- la xenofobia e il razzismo,
- il rifiuto di prendersi cura della Terra,
- lo sfruttamento illimitato delle risorse naturali in ragione del profitto immediato,
- il disprezzo di coloro che sono stati costretti all'esilio.

La "Buona Politica" al servizio della "Pace" dovrebbe promuovere la partecipazione dei giovani e la fiducia nell'altro.

Infatti *"quando l'esercizio del potere politico mira unicamente a salvaguardare gli interessi di taluni individui privilegiati, l'avvenire è compromesso e i giovani possono essere tentati dalla sfiducia, perché condannati a restare ai margini della società, senza possibilità di partecipare a un progetto per il futuro"*. E proprio i giovani, è bene ricordarlo, devono essere aiutati a diventare "cacciatori del positivo": del "bello", del "vero" e del "buono" che ormai annega ogni giorno in una miriade di notizie di morte e distruzione che i media di tutto il mondo ci trasmettono. In questo modo soprattutto i giovani potranno apportare la propria pietra alla costruzione della casa comune. E questo vale soprattutto nei tempi odierni, caratterizzati da un clima di sfiducia che si radica nella paura dell'altro o dell'estraneo, nell'ansia di perdere i propri vantaggi, e si manifesta *"purtroppo anche a livello politico, attraverso atteggiamenti di chiusura o nazionalismi che mettono in discussione quella fraternità di cui il nostro mondo globalizzato ha tanto bisogno..."*

“Oggi più che mai, le nostre società necessitano di 'artigiani della pace' che possano essere messaggeri e testimoni autentici di Dio Padre che vuole il bene e la felicità della famiglia umana”.

I giovani 'Cacciatori del Positivo ed Artigiani della Pace': è questo l'auspicio e l'impegno che tutti dovremmo assumere.

Sul tema della **Pace** Papa Francesco ribadisce il *“No alla guerra e alla strategia della paura”* e riafferma che *“l'escalation in termini di intimidazione, così come la proliferazione incontrollata delle armi sono contrarie alla morale e alla ricerca di una vera concordia”*. Non solo. Sottolinea che *“il terrore esercitato sulle persone più vulnerabili contribuisce all'esilio di intere popolazioni nella ricerca di una terra di pace”*. E afferma in modo chiaro e tondo che *“non sono sostenibili i discorsi politici che tendono ad accusare i migranti di tutti i mali e a privare i poveri della speranza”*.

“Va invece ribadito - puntualizza inoltre Papa Francesco - che la pace si basa sul rispetto di ogni persona, qualunque sia la sua storia, sul rispetto del diritto e del bene comune, del creato che ci è stato affidato e della ricchezza morale trasmessa dalle generazioni passate”.

Il pensiero del Pontefice va poi *“in modo particolare ai bambini che vivono nelle attuali zone di conflitto, e a tutti coloro che si impegnano affinché le loro vite e i loro diritti siano protetti”*.

La Pace, conclude il Pontefice, *“è frutto di un grande progetto politico che si fonda sulla responsabilità reciproca e sull'interdipendenza degli esseri umani”*. Ma è anche *“una sfida che chiede di essere accolta giorno dopo giorno”*.

La Pace insomma *“è una conversione del cuore e dell'anima, ed è facile riconoscere tre dimensioni indissociabili di questa pace interiore e comunitaria”*:

- La prima di queste tre dimensioni è **“la Pace con sé stessi, rifiutando l'intransigenza, la collera e l'impazienza e, come consigliava San Francesco di Sales, esercitando 'un po' di dolcezza verso sé stessi', per offrire 'un po' di dolcezza agli altri”**.
- La seconda è **“la Pace con l'altro: il familiare, l'amico, lo straniero, il povero, il sofferente...”**.
- La terza è **“la Pace con il creato, riscoprendo la grandezza del dono di Dio e la parte di responsabilità che spetta a ciascuno di noi, come abitante del mondo, cittadino e attore dell'avvenire”**.

Concludo rivolgendo una riflessione al settantesimo anniversario della Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo che abbiamo celebrato alla fine dell'anno appena concluso.

San Giovanni XXIII°, nell'enciclica *“Pacem in Terris”* scrisse:

«Quando negli esseri umani affiora la coscienza dei loro diritti, in quella coscienza non può non sorgere l'avvertimento dei rispettivi doveri: nei soggetti che ne sono titolari, del dovere di far valere i diritti come esigenza ed espressione della loro dignità; e in tutti gli altri esseri umani, del dovere di riconoscere gli stessi diritti e di rispettarli».

Quest'anno svolgeremo a Napoli il *“World Peace Forum”* ed il tema portante sarà proprio

“Diritti e doveri per la Pace”.

Napoli, 1 gennaio del 2019

A tutti Voi un sereno 2019!



Messaggio di Papa Francesco per la 52ª Giornata Mondiale della Pace
1° gennaio 2019:

«La buona politica è al servizio della pace»

1. “Pace a questa casa!”

Inviando in missione i suoi discepoli, Gesù dice loro: «In qualunque casa entriate, prima dite: “Pace a questa casa!”. Se vi sarà un figlio della pace, la vostra pace scenderà su di lui, altrimenti ritornerà su di voi» (Lc 10,5-6).

Offrire la pace è al cuore della missione dei discepoli di Cristo. E questa offerta è rivolta a tutti coloro, uomini e donne, che sperano nella pace in mezzo ai drammi e alle violenze della storia umana. ^[1] La “casa” di cui parla Gesù è ogni famiglia, ogni comunità, ogni Paese, ogni continente, nella loro singolarità e nella loro storia; è prima di tutto ogni persona, senza distinzioni né discriminazioni. È anche la nostra “casa comune”: il pianeta in cui Dio ci ha posto ad abitare e del quale siamo chiamati a prenderci cura con sollecitudine.

Sia questo dunque anche il mio augurio all’inizio del nuovo anno: “Pace a questa casa!”.

2. La sfida della buona politica

La pace è simile alla speranza di cui parla il poeta Charles Péguy; ^[2] è come un fiore fragile che cerca di sbocciare in mezzo alle pietre della violenza. Lo sappiamo: la ricerca del potere ad ogni costo porta ad abusi e ingiustizie. La politica è un veicolo fondamentale per costruire la cittadinanza e le opere dell’uomo, ma quando, da coloro che la esercitano, non è vissuta come servizio alla collettività umana, può diventare strumento di oppressione, di emarginazione e persino di distruzione.

«Se uno vuol essere il primo - dice Gesù - sia l’ultimo di tutti e il servo di tutti» (Mc 9,35). Come sottolineava Papa San Paolo VI: «Prendere sul serio la politica nei suoi diversi livelli - locale, regionale, nazionale e mondiale - significa affermare il dovere dell’uomo, di ogni uomo, di riconoscere la realtà concreta e il valore della libertà di scelta che gli è offerta per cercare di realizzare insieme il bene della città, della nazione, dell’umanità». ^[3]

In effetti, la funzione e la responsabilità politica costituiscono una sfida permanente per tutti coloro che ricevono il mandato di servire il proprio Paese, di proteggere quanti vi abitano e di lavorare per porre le condizioni di un avvenire degno e giusto. Se attuata nel rispetto fondamentale della vita, della libertà e della dignità delle persone, la politica può diventare veramente una forma eminente di carità.

3. Carità e virtù umane per una politica al servizio dei diritti umani e della pace

Papa Benedetto XVI ricordava che «ogni cristiano è chiamato a questa carità, nel modo della sua vocazione e secondo le sue possibilità d’incidenza nella *polis*. [...] Quando la carità lo anima, l’impegno per il bene comune ha una valenza superiore a quella dell’impegno soltanto secolare e politico. [...] L’azione dell’uomo sulla terra, quando è ispirata e sostenuta dalla carità, contribuisce all’edificazione di quella universale città di Dio verso cui avanza la storia della famiglia umana». ^[4] È un programma nel quale si possono ritrovare tutti i politici, di qualunque appartenenza culturale o religiosa che, insieme, desiderano operare per il bene della famiglia umana, praticando quelle virtù umane che soggiacciono al buon agire politico: la giustizia, l’equità, il rispetto reciproco, la sincerità, l’onestà, la fedeltà.

A questo proposito meritano di essere ricordate le “beatitudini del politico”, proposte dal Cardinale vietnamita François-Xavier Nguyen Văn Thuận, morto nel 2002, che è stato un fedele testimone del Vangelo:

Beato il politico che ha un’alta consapevolezza e una profonda coscienza del suo ruolo.

Beato il politico la cui persona rispecchia la credibilità.

Beato il politico che lavora per il bene comune e non per il proprio interesse.

Beato il politico che si mantiene fedelmente coerente.

Beato il politico che realizza l’unità.

Beato il politico che è impegnato nella realizzazione di un cambiamento radicale.

Beato il politico che sa ascoltare.

Beato il politico che non ha paura. ^[5]

Ogni rinnovo delle funzioni elettive, ogni scadenza elettorale, ogni tappa della vita pubblica costituisce un’occasione per tornare alla fonte e ai riferimenti che ispirano la giustizia e il diritto. Ne siamo certi: la buona politica è al servizio della pace; essa rispetta e promuove i diritti umani fondamentali, che sono ugualmente doveri reciproci, affinché tra le generazioni presenti e quelle future si tessa un legame di fiducia e di riconoscenza.

4. I vizi della politica

Accanto alle virtù, purtroppo, anche nella politica non mancano i vizi, dovuti sia ad inettitudine personale sia a storture nell’ambiente e nelle istituzioni. È chiaro a tutti che i vizi della vita politica tolgono credibilità ai sistemi entro i quali essa si svolge, così come all’autorevolezza, alle decisioni e all’azione delle persone che vi si dedicano. Questi vizi, che indeboliscono l’ideale di un’autentica democrazia, sono la vergogna della vita pubblica e mettono in pericolo la pace sociale: la corruzione - nelle sue molteplici forme di appropriazione indebita dei beni pubblici o di strumentalizzazione delle persone -, la negazione del diritto, il non rispetto delle regole comunitarie, l’arricchimento illegale, la giustificazione del potere mediante la forza o col pretesto arbitrario della “ragion di Stato”, la tendenza a perpetuarsi nel potere, la xenofobia e il razzismo, il rifiuto di prendersi cura della Terra, lo sfruttamento illimitato delle risorse naturali in ragione del profitto immediato, il disprezzo di coloro che sono stati costretti all’esilio.

5. La buona politica promuove la partecipazione dei giovani e la fiducia nell'altro

Quando l'esercizio del potere politico mira unicamente a salvaguardare gli interessi di taluni individui privilegiati, l'avvenire è compromesso e i giovani possono essere tentati dalla sfiducia, perché condannati a restare ai margini della società, senza possibilità di partecipare a un progetto per il futuro. Quando, invece, la politica si traduce, in concreto, nell'incoraggiamento dei giovani talenti e delle vocazioni che chiedono di realizzarsi, la pace si diffonde nelle coscienze e sui volti. Diventa una fiducia dinamica, che vuol dire "io mi fido di te e credo con te" nella possibilità di lavorare insieme per il bene comune. La politica è per la pace se si esprime, dunque, nel riconoscimento dei carismi e delle capacità di ogni persona. «Cosa c'è di più bello di una mano tesa? Essa è stata voluta da Dio per donare e ricevere. Dio non ha voluto che essa uccida (cfr *Gen* 4,1ss) o che faccia soffrire, ma che curi e aiuti a vivere. Accanto al cuore e all'intelligenza, la mano può diventare, anch'essa, uno strumento di dialogo». [6]

Ognuno può apportare la propria pietra alla costruzione della casa comune. La vita politica autentica, che si fonda sul diritto e su un dialogo leale tra i soggetti, si rinnova con la convinzione che ogni donna, ogni uomo e ogni generazione racchiudono in sé una promessa che può sprigionare nuove energie relazionali, intellettuali, culturali e spirituali. Una tale fiducia non è mai facile da vivere perché le relazioni umane sono complesse. In particolare, viviamo in questi tempi in un clima di sfiducia che si radica nella paura dell'altro o dell'estraneo, nell'ansia di perdere i propri vantaggi, e si manifesta purtroppo anche a livello politico, attraverso atteggiamenti di chiusura o nazionalismi che mettono in discussione quella fraternità di cui il nostro mondo globalizzato ha tanto bisogno. Oggi più che mai, le nostre società necessitano di "artigiani della pace" che possano essere messaggeri e testimoni autentici di Dio Padre che vuole il bene e la felicità della famiglia umana.

6. No alla guerra e alla strategia della paura

Cento anni dopo la fine della Prima Guerra Mondiale, mentre ricordiamo i giovani caduti durante quei combattimenti e le popolazioni civili dilaniate, oggi più di ieri conosciamo il terribile insegnamento delle guerre fratricide, cioè che la pace non può mai ridursi al solo equilibrio delle forze e della paura. Tenere l'altro sotto minaccia vuol dire ridurlo allo stato di oggetto e negarne la dignità. È la ragione per la quale riaffermiamo che l'*escalation* in termini di intimidazione, così come la proliferazione incontrollata delle armi sono contrarie alla morale e alla ricerca di una vera concordia. Il terrore esercitato sulle persone più vulnerabili contribuisce all'esilio di intere popolazioni nella ricerca di una terra di pace. Non sono sostenibili i discorsi politici che tendono ad accusare i migranti di tutti i mali e a privare i poveri della speranza. Va invece ribadito che la pace si basa sul rispetto di ogni persona, qualunque sia la sua storia, sul rispetto del diritto e del bene comune, del creato che ci è stato affidato e della ricchezza morale trasmessa dalle generazioni passate.

Il nostro pensiero va, inoltre, in modo particolare ai bambini che vivono nelle attuali zone di conflitto, e a tutti coloro che si impegnano affinché le loro vite e i loro diritti siano protetti. Nel mondo, un bambino su sei è colpito dalla violenza della guerra o dalle sue conseguenze, quando non è arruolato per diventare egli stesso soldato o ostaggio dei gruppi armati. La testimonianza di quanti si adoperano per difendere la dignità e il rispetto dei bambini è quanto mai preziosa per il futuro dell'umanità.

7. Un grande progetto di pace

Celebriamo in questi giorni il settantesimo anniversario della Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo, adottata all'indomani del secondo conflitto mondiale. Ricordiamo in proposito l'osservazione del Papa San Giovanni XXIII: «Quando negli esseri umani affiora la coscienza dei loro diritti, in quella coscienza non può non sorgere l'avvertimento dei rispettivi doveri: nei soggetti che ne sono titolari, del dovere di far valere i diritti come esigenza ed espressione della loro dignità; e in tutti gli altri esseri umani, del dovere di riconoscere gli stessi diritti e di rispettarli». [7]

La pace, in effetti, è frutto di un grande progetto politico che si fonda sulla responsabilità reciproca e sull'interdipendenza degli esseri umani. Ma è anche una sfida che chiede di essere accolta giorno dopo giorno. La pace è una conversione del cuore e dell'anima, ed è facile riconoscere tre dimensioni indissociabili di questa pace interiore e comunitaria:

- la pace con sé stessi, rifiutando l'intransigenza, la collera e l'impazienza e, come consigliava San Francesco di Sales, esercitando "un po' di dolcezza verso sé stessi", per offrire "un po' di dolcezza agli altri";
- la pace con l'altro: il familiare, l'amico, lo straniero, il povero, il sofferente...; osando l'incontro e ascoltando il messaggio che porta con sé;
- la pace con il creato, riscoprendo la grandezza del dono di Dio e la parte di responsabilità che spetta a ciascuno di noi, come abitante del mondo, cittadino e attore dell'avvenire.

La politica della pace, che ben conosce le fragilità umane e se ne fa carico, può sempre attingere dallo spirito del *Magnificat* che Maria, Madre di Cristo Salvatore e Regina della Pace, canta a nome di tutti gli uomini: «Di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono. Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; [...] ricordandosi della sua misericordia, come aveva detto ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre» (*Lc* 1,50-55).
Dal Vaticano, 8 dicembre 2018

FRANCESCO

[1] Cfr *Lc* 2,14: «Gloria a Dio nel più alto dei cieli e pace in terra agli uomini che egli ama».

[2] Cfr *Le Porche du mystère de la deuxième vertu*, Paris 1986.

[3] Lett. ap. *Octogesima adveniens* (14 maggio 1971), 46.

[4] Enc. *Caritas in veritate* (29 giugno 2009), 7.

[5] Cfr Discorso alla mostra-convegno "Civitas" di Padova: "30giorni", n. 5 del 2002.

[6] Benedetto XVI, *Discorso alle Autorità del Benin*, Cotonou, 19 novembre 2011.

[7] Enc. *Pacem in terris* (11 aprile 1963), 24.